

Via Portenre, 2 - Firenze . 24 Dic. 1919

Mio amato e venerato Professore

Gradirà, ne son certo, i miei
auguri di liete feste natalizie
pegno della purezza e memoria
che serbo di lei cui darò gra-
titudine, stima ed affetto mi
lega. Quante volte ripensando
a Padova ed al Pensionato, la
mia mente trascorre sopra il
Canale del Maglio e rivede quei
magnifici Taxodrum che lo
separano dall' orto Botanico.
Quante volte ^{ritorno} in quel labora-
torio, rientro nel suo studio ad
interrompere le sue quiete oc-
cupazioni ripensando alle con-
versazioni, talvolta parse per

parte mia altrettanto indifferente,
che mi tratteranno con lei
nei giorni passati. Ma qualun-
que esse siano state, certo furono
occasione a me di approfittare
dei suoi ammaestramenti, di
sperimentare la sua squisita
bontà; e la loro memoria mi
fa rivivere un'epoca cara della
mia vita.

Sentii con vero piacere che
il P. Gain fa la tesi in Botanica,
e meglio ancora in Micologia.
Riparerà ad un certo modo
che qualche volta mi si affaccia
quasi a rimproverarmi di non
avere io scelto a studiare i fun-
ghi anziché le Alpe nella fa-
vorevolissima occasione che mi si

offriva a Padova con lei e col Dr.
Cravero. Ma deve essere uno scrupolo
e lo caccio via. Già quel che
è fatto è fatto o come qui a
Firenze diceva Buonalmonte: Cosa
fatta capo ha.

Speravo di poterle mandare il
mio primo contributo alla flora
algologica italiana, che riguarda
le raccolte nel Padovano. Ne ho con-
tatte le bolle un bel graminia,
ma converrà attendere ancora forse
una quindicina di grammi prima
di avere gli esatti. Del resto non
c'è fretta. Le Protococcacee, come
saprà, per intanto stanno a bormi;
però solo "ad tempus", seppure
non capita nulla di straordinario.
Altre occupazioni e anni diverse mi

trattengono qui a Firenze e mi
tratteranno qualche mese ancora fino
a luglio. E un tempo che dobbiamo
dedicare a uno studio più accurato
del nostro Istituto e a ritemperare lo
spirito in diverse esercitazioni per
d'abbracciare definitivamente uno
stato di vita che esige grande gene-
rosità di cuore, spirito di sacrificio
amore dell'ideale religioso, Dio anzi
trasposto verso Colui che lo incarnò,
 Gesù Cristo al cui servizio ci siamo
consacrati; acciò che questo si faccia
con maggior solidità di propositi
e chiarezza di intenzioni.

Ma basterà così. Rimuovo i miei
auguri cordatissimi di un buon natale
e di un nuovo anno felice. Presenti
pure i miei rispettosi omaggi e
sinceri auguri alla cara ed amata Signora.
E con ciò mi resta sempre
Suo devotissimo
P. Gio: Giuseppe Ruffini.